

Sopraffatti da manie di grandezza

¹Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. ²Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. ³Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. ⁴Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». ⁵Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. ⁶Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. ⁷Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». ⁸Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. ⁹Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

(Gen 11,1-9)

«La prima figura dell'esistenza inautentica per la Bibbia è la superbia, non solo in ordine cronologico (cfr Gen 3) ma soprattutto genealogico, perché è da essa che si generano tutte le altre forme inautentiche. Stile di vita e di comportamento, la superbia altera tutto ciò che incontra; si esprime in una molteplicità di linguaggi che vanno dall'orgoglio alla vanagloria, dall'autosufficienza al disprezzo, dal narcisismo all'autoindulgenza, dall'ambizione al vanto, dall'autogiustificazione all'irresponsabilità, dall'autarchia all'insofferenza, dalla disperazione all'aggressione, dalla cattiveria al vittimismo; si nasconde in una pluralità di forme che vanno dal carrierismo, alla ricerca del potere, alla cura del proprio corpo, allo stesso apparente altruismo o false opere di beneficenza e può anche tradursi in figure ideologiche, pubbliche e consolidate, come il fanatismo, il razzismo, il nazionalismo o il nichilismo». (C. Di Sante)

Il rapporto deformato con la propria origine

Il demone della superbia spinge la persona a una proiezione falsata di sé, alla non accettazione del proprio limite, alla ricerca di autoaffermazione, al compiacimento narcisistico, al confronto svalutativo con gli altri da sé. Talvolta, tale dinamica può essere favorita dalla disistima che la persona ha verso se stessa, vittima di una continua competizione tra il reale di sé e l'ideale di sé (cioè una sua «proiezione» sbagliata). Paradossalmente, un **sano amore di sé** (che connette la propria identità con la propria origine in Dio), riconciliato con la propria cornice creaturale, con l'esperienza della propria fallibilità e circolarmente regolato dal rapporto fraterno con l'altro da sé, favorisce la non proliferazione del pensiero superbo: «Ama Dio con tutte le tue risorse e il prossimo tuo come te stesso» è la **regola di vita** che dà compimento alla vocazione dell'essere umano, contenendo il delirio di onnipotenza dell'io, che spinge al culto distruttivo di sé e alla rottura dell'Alleanza con Dio e i fratelli. **Ciascuno è degno di amore e di stima senza che sia necessario eccellere sugli altri.**

L'ipersensibilità del proprio io appare più visibile in alcune dinamiche incarnate:

- chi si offende facilmente e stenta a perdonare;
- chi si compiace di essere sempre al centro dell'attenzione, ammirato, lodato, coccolato;
- chi soffre maledettamente e si irrita se viene rimproverato o biasimato;
- chi non pensa ad altro che a far bella figura, a comparire, ad emergere;
- chi vede tutto bello dentro di sé e tutto brutto negli altri;
- chi vuole avere sempre ragione e nelle discussioni non cede mai;
- chi parla volentieri e spesso di sé, e il pronome "io" appare sempre nel proprio parlare;
- chi pretende di dar consigli a tutti, senza accettarne da nessuno...
- chi si vanta delle proprie qualità come se non fossero talenti donati da Dio

Il messaggio cristiano taglia alla radice la pianta viziosa della superbia (individuale-sociale), e la orienta nella giusta direzione: «Ciascuno di voi consideri gli altri superiori a se stesso» (Fil 2, 3).

(cfr. G. Morante)

Da super-bi a pro-bi: essere per l'altro

⁵Così anche noi, pur essendo molti, **siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.** ⁶**Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi:** chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; ⁷chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; ⁸chi esorta si dedichi all'esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. ⁹La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; ¹⁰amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, **gareggiate nello stimarvi a vicenda.** ¹¹Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. ¹²Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. ¹³Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. ¹⁴Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. ¹⁵Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. ¹⁶Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; **non nutrite desideri di grandezza;** volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.

(Rm 12,5-16)

L'umiltà, humus del cuore dilatato dalla grazia

«L'anima mia magnifica il Signore
⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
⁵²ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
⁵³ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
⁵⁵come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».
⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

(Lc 1,46-56)

Spendere, non incassare

- Un certo perfezionismo spirituale può intossicare l'esistenza: quali miti (ideali secondo il mondo e secondo lo Spirito che pretenderei di realizzare con le sole mie forze) rischiano di farmi ammalare?
- Tra deliri di inferiorità e di superiorità: quali umiliazioni possono farmi crescere oggi?
- Ai discepoli che discutono su chi sia il più grande tra di loro, Gesù indica la strada del servizio. Quale/i talento/i sto mettendo a disposizione degli altri, senza "battere cassa"?
- Quanto e come mi sento interconnesso, solidale, collaborativo con il Corpo della Chiesa e con la società civile?